



La presenza dell'invisibile nel visibile e dell'incorporeo nel corporeo attraverso le opere di oltre 20 artisti italiani e stranieri. A cura di Pier Luigi Tazzi

# **(IN)VISIBILE (IN)CORPOREO**

**MAN - Museo d'Arte Provincia di Nuoro**



## (IN)VISIBILE (IN)CORPOREO

MUSEO D'ARTE  
PROVINCIA DI NUORO

(IN)VISIBILE  
(IN)CORPOREO

dal 30 / 6 al 4 / 9 / 2005

**Concept:**

Cristiana Collu, direttore  
MAN

**Cura:**

Pier Luigi Tazzi, critico e  
curatore indipendente

**Organizzazione:**

MAN\_Museo d'Arte  
Provincia di Nuoro  
Via Sebastiano Satta, 15  
Nuoro

**Orario:**

10/13 - 16:30/20:30 dal  
martedì alla domenica

**Ingresso:**

Biglietto intero 3 euro.  
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.  
Fino ai 18 e dopo i 60 anni  
l'ingresso al museo è  
gratuito.  
Servizio gratuito di visita  
guidata (attivo dal martedì  
al sabato dalle 10 alle 12 e  
dalle 16.30 alle 19.30. Nei  
giorni festivi è attivo nelle  
ultime domeniche del  
mese).

**Catalogo:**

Edizioni MAN  
testi di: Pier Luigi Tazzi, Lee  
Ufan, Giandomenico Sozzi,  
Salvatore Niffoi  
euro 20,00

**Per informazioni:**

Tel/fax 0784 252110  
man.nuoro@virgilio.it

**In copertina:**

Giovanni Ozzola,  
Building a Hill, 2004

L'antichità classica, dagli Egizi ai Greci e ai Romani, si era orientata sulla resa plastica del corpo, dei corpi, della loro armonica bellezza, del loro movimento e della loro espansione nello spazio. La modernità post-medievale aveva enfatizzato la visibilità sia attraverso la pittura che la scultura, e l'architettura stessa non ne era stata indenne.

Nel corso del secolo appena trascorso gli artisti avevano messo in questione entrambe le procedure: Duchamp aveva criticato il carattere "retinico" dell'arte, Picasso aveva fatto deflettere la grande tradizione della scultura occidentale optando per "l'arte negra". Negli ultimi cinquant'anni gli artisti sempre più si sono volti verso quell'Altro e quell'Altrove rispetto alla presenza che la cultura europea poneva nei termini della rappresentazione: la rappresentazione come forma particolare della presenza.

(IN)VISIBILE (IN)CORPOREO ha l'ambizione di tracciare una mappa, per quanto parziale, ma non meno pertinente, dell'area operativa più recente in cui si manifestano le concezioni parallele e integrate dell'invisibile nel visibile e dell'incorporeo nel corporeo. Il progetto mira a presentare una varietà di approcci e di esiti molto diversificati tra loro, in un percorso e in un racconto per opere che su queste assunzioni iniziali, la presenza dell'invisibile nel visibile e l'evidenza dell'incorporeo nel corporeo, così come la tensione del visibile verso l'invisibile e del corporeo verso l'incorporeo, sono in varia maniera impostate. Se gli strumenti non possono essere che quelli dell'arte, nel caso specifico di una manifestazione artistica, i due assiomi oppositivi e interconnessi si estendono oltre l'ambito strettamente artistico per collocarsi in un'area di interesse più vasta che abbraccia il senso stesso della cultura nell'epoca che stiamo vivendo.

L'incipit del percorso/racconto è dato da una splendida ed emblematica *Cosmogonie* di Yves Klein (Nizza 1928 - Parigi 1962), in cui l'impronta di un corpo è restituita nel pigmento blu, cifra essenziale di tutta la sua opera. È di fatto l'artista francese a sollevare in modo perentorio il problema di un'arte immateriale. Se questo è l'inizio, successivamente il percorso si snoda in fasi ed



Yves Klein, *Cosmogonie sans titre*, (COS 12), 1961, pigmento puro su carta. Collezione privata. Courtesy Yves Klein Archives, Paris

episodi molteplici e lontani da quella affermazione originaria.

Sensualità estetica e culto della bellezza elevano corpi e figure nell'immaterialità sia pure illusoria delle loro apparizioni nell'opera di Ettore Spalletti (*Cappelle sul Tavo* 1940, vive a Spoltore). Parallelamente, e nella stessa temperie culturale che aveva caratterizzato gli Anni Ottanta, si accende il richiamo a una spiritualità che si manifesta altrettanto ingannevolmente nelle materie e nelle costruzioni di Anish Kapoor (*Bombay* 1954, vive a Londra).

La tensione di un desiderio senza nome, come una passione senza oggetto che non sia meno della totalità di senso della vita e dell'essere, trasfigura l'opera di Marisa Merz (vive a Milano e Torino) in indice e annuncio di un qualcosa che supera la trivialità di ogni apparenza. L'annullamento dell'immagine nell'opera di Hiroshi Sugimoto (*Tokyo* 1948, vive a New York e Tokyo) fa sì che lo sguardo torni su se stesso e sulla propria solitudine.

Il segno/gesto che marca il vuoto nella pittura di Lee U Fan (*Gyeongnam*, Corea, 1936, vive a Kamakura), così come il dissolversi della forma nella scultura di Medardo Rosso (*Torino* 1858



**MUSEO D'ARTE  
PROVINCIA DI NUORO**

**(IN)VISIBILE  
(IN)CORPOREO**

dal 30 / 6 al 4 / 9 / 2005

**Concept:**

Cristiana Collu, direttore  
MAN

**Cura:**

Pier Luigi Tazzi, critico e  
curatore indipendente

**Organizzazione:**

MAN\_Museo d'Arte  
Provincia di Nuoro  
Via Sebastiano Satta, 15  
Nuoro

**Orario:**

10/13 - 16:30/20:30 dal  
martedì alla domenica

**Ingresso:**

Biglietto intero 3 euro.  
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.  
Fino ai 18 e dopo i 60 anni  
l'ingresso al museo è  
gratuito.  
Servizio gratuito di visita  
guidata (attivo dal martedì  
al sabato dalle 10 alle 12 e  
dalle 16.30 alle 19.30. Nei  
giorni festivi è attivo nelle  
ultime domeniche del  
mese).

**Catalogo:**

Edizioni MAN  
testi di: Pier Luigi Tazzi, Lee  
Ufan, Giandomenico Sozzi,  
Salvatore Niffoi  
euro 20,00

**Per informazioni:**

Tel/fax 0784 252110  
man.nuoro@virgilio.it

**In copertina:**

Giovanni Ozzola,  
Building a Hill, 2004

- Milano 1928) – accostati oltre il tempo in cui hanno fatto la loro comparsa le rispettive opere – indicano la continua emersione dell'invisibile nel visibile e dell'incorporeo nel corporeo.

Addo Lodovico Trinci (Pistoia 1956, vive a Pistoia), che segna secondo i principi della dottrina cinese del Feng Shui le polarità dell'energia dell'universo, e Salis-Vitangeli (Giovanna Salis, Sassari 1970, Massimo Vitangeli, Perugia 1950, vivono a Polverigi), che nella loro rappresentazione di un ambiente sacro fanno trascorrere come ombre fatue delle figure umane, rendono visibile quel che resta invisibile e sottraggono ai corpi la loro potenzialità di rappresentazione.

Il cinema di Mark Lewis (Hamilton, Ontario, 1957, vive a Londra) nella propria evidenza filmica esibisce quel che non appare non sottraendo nulla a quel che è visibile.

Gli interventi di Koo Jeong-a (Seoul, 1967, vive a Parigi) sono sempre site specific e rivelano, pur nella discrezione della loro costruzione, un'essenza sottile che trafigge corpi, sostanze e figure, come un filo di brezza che si leva e penetra nella giornata più calda, facendo riemergere il nascosto e il sopito.

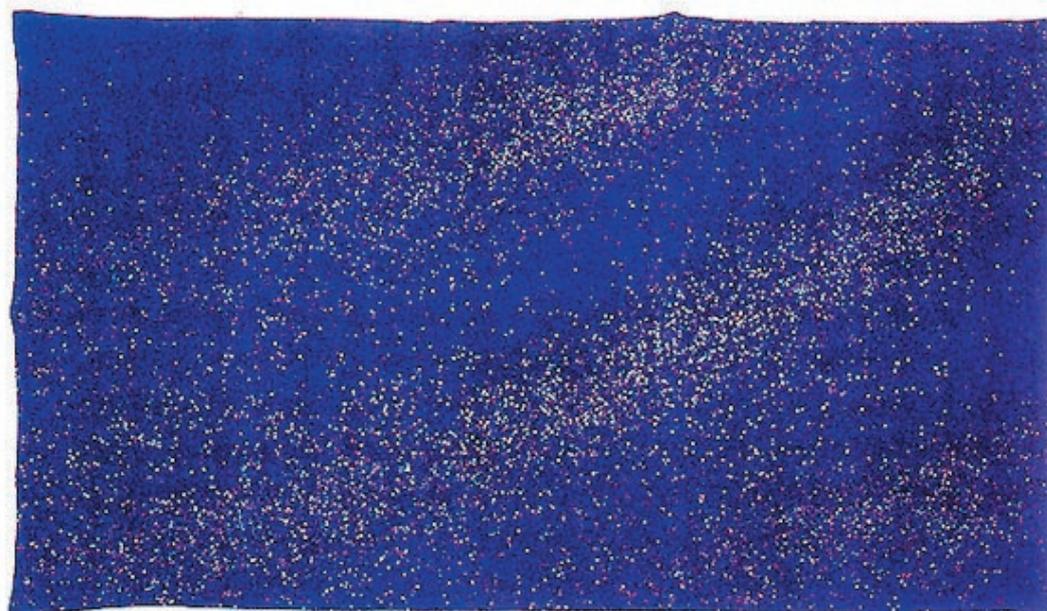
Giovanni Ozzola (Firenze 1982, vive a Firenze) opera nelle sue fotografie e nei suoi video su una sostanza auro-

rale dove cose, sentimenti e forme vengono in superficie dall'invisibilità che le avvolge e si convertono in forme diafane o in massicce apparizioni in cui qualcosa viene occultato o rimosso. Il video di Sabrina Mezzaqui (Bologna 1964, vive a Marzabotto) è di pari evidenza e non concede alcun accesso se non come mobile cortina che blocca ogni ulteriore visione possibile.

Giandomenico Sozzi (Solaro 1960, vive a Milano e Noto) presenta un percorso di monocromi che si apre con foto trovate e si conclude in una mini scultura di assoluta sacralità, che non racconta nient'altro che la propria imperscrutabile storia.

È del filmmaker Francesco Dal Bosco (Trento 1952, vive a Trento) uno spassionato apologo sulla cecità: due momenti di silenzio che sospendono la parola.

Robert Vincent (entità di lavoro formata nel 2004) propone un ambiente abbacinante intorno a un oggetto di elaborate e successive costruzioni, che è indice di un'assenza fondamentale. Davide Rivalta (Bologna 1974, vive a Bologna) recupera con il disegnare sul muro la più antica tecnica di rappresentazione della storia e la destina alla raffigurazione di animali, come nelle caverne dell'origine dell'arte, non più oggetto di caccia per il sostentamento, ma creature a noi prossime e ormai dimenticate se non come sostanze nutritive senza iden-



Rotraut, Soleil, acrilico su tela, 76,5x65,5 cm. Collezione privata, Courtesy Yves Klein Archives, Paris



**MUSEO D'ARTE  
PROVINCIA DI NUORO**

**(IN)VISIBILE  
(IN)CORPOREO**

dal 30 / 6 al 4 / 9 / 2005

**Concept:**

Cristiana Collu, direttore  
MAN

**Cura:**

Pier Luigi Tazzi, critico e  
curatore indipendente

**Organizzazione:**

MAN\_Museo d'Arte  
Provincia di Nuoro  
Via Sebastiano Satta, 15  
Nuoro

**Orario:**

10/13 - 16:30/20:30 dal  
martedì alla domenica

**Ingresso:**

Biglietto intero 3 euro.  
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.  
Fino ai 18 e dopo i 60 anni  
l'ingresso al museo è  
gratuito.

Servizio gratuito di visita  
guidata (attivo dal martedì  
al sabato dalle 10 alle 12 e  
dalle 16.30 alle 19.30. Nei  
giorni festivi è attivo nelle  
ultime domeniche del  
mese).

**Catalogo:**

Edizioni MAN  
testi di: Pier Luigi Tazzi, Lee  
Ufan, Giandomenico Sozzi,  
Salvatore Niffoi  
euro 20,00

**Per informazioni:**

Tel/fax 0784 252110  
man.nuoro@virgilio.it

**In copertina:**

Giovanni Ozzola,  
Building a Hill, 2004

tità, strumenti di laboratorio e di spettacolo, paria della vita sulla terra. Anche Giuseppe Caccavale (Afragola 1960, vive a Bari e Marsiglia) recupera antichi modi della cultura mediterranea, che attraverso la decorazione e le simbologie desuete esprimono il senso del mistero e l'aspirazione alla bellezza. La mostra termina con le immagini cosmiche di Rotraut (Uecker Klein-Moquay) a cui fa da pendant le petit prince rustico di Pastorello (Sassari 1967, vive a Sassari), figura di fantasia, personificazione di un'eterna infanzia, che tocca con il pennello della pittura una stella.

Se la mostra dentro il museo qui si conclude, continua oltre le mura di quello e oltre l'evento della sua inaugurazione, nel contesto della città e del suo territorio con interventi segreti (Pawel Althamer, Varsavia 1967, vive nel quartiere di Brodno della stessa città)

e occasionali (Piotr Uklanski, Varsavia 1968, vive a Parigi) per concludersi nello spettacolo effimero e conclusivo di Cai Guo Qiang (Quangzhou, provincia di Fujian, Cina, 1957, vive a New York). Se è così, è perché ben si addice a ciò che resta invisibile nel visibile e a ciò che di incorporeo prende corpo in corso d'opera.

**Gli artisti**

Intra moenia: Yves Klein, Ettore Spalletti, Anish Kapoor, Marisa Merz, Hiroshi Sugimoto, Lee U Fan, Medardo Rosso, Addo Lodovico Trinci, Salis-Vitangeli, Mark Lewis, Koo Jeong-a, Giovanni Ozzola, Sabrina Mezzaqui, Giandomenico Sozzi, Francesco Dal Bosco, Robert Vincent, Davide Rivalta, Giuseppe Caccavale, Rotraut, Pastorello. Extra moenia: Cai Guo Qiang, Pawel Althamer, Piotr Uklanski.



Salis & Vitangeli, Destino, 2001, stampa e olio su tela, 40x40 cm.  
Courtesy Barbara Behan Contemporary Art, London



**MUSEO D'ARTE  
PROVINCIA DI NUORO**

**(IN)VISIBILE  
(IN)CORPOREO**

dal 30 / 6 al 4 / 9 / 2005

**Concept:**

Cristiana Collu, direttore  
MAN

**Cura:**

Pier Luigi Tazzi, critico e  
curatore indipendente

**Organizzazione:**

MAN\_Museo d'Arte  
Provincia di Nuoro  
Via Sebastiano Satta, 15  
Nuoro

**Orario:**

10/13 - 16:30/20:30 dal  
martedì alla domenica

**Ingresso:**

Biglietto intero 3 euro.  
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.  
Fino ai 18 e dopo i 60 anni  
l'ingresso al museo è  
gratuito.  
Servizio gratuito di visita  
guidata (attivo dal martedì  
al sabato dalle 10 alle 12 e  
dalle 16.30 alle 19.30. Nei  
giorni festivi è attivo nelle  
ultime domeniche del  
mese).

**Catalogo:**

Edizioni MAN  
testi di: Pier Luigi Tazzi, Lee  
Ufan, Giandomenico Sozzi,  
Salvatore Niffoi  
euro 20,00

**Per informazioni:**

Tel/fax 0784 252110  
man.nuoro@virgilio.it

**In copertina:**

Giovanni Ozzola,  
Building a Hill, 2004

**(in)visibile (in)corporeo**

Nella normalità della nostra vita ciò che non vediamo non esiste e così ci rifugiamo in ciò che non esiste ma si vede. Sebbene il concept della mostra faccia esplicito riferimento a due ossimori evidenziati nel titolo, non vuole essere la solita cronaca o analisi distruttiva del nostro tempo, ricca di rimpianti per un passato migliore e di preoccupazioni per come e dove andremo a finire: analisi della superficie della società contemporanea, certo assai orizzontale e fortemente orientata e appiattita sulle apparenze, sul visibile. La mostra indica invece

un'alternativa nel futuro, invisibile e incorporea promessa. La via quindi è il non ancora (ricco di speranza) e nello stesso tempo il recupero di una unità anima e corpo, che si tende continuamente a scindere, ma che in realtà è una sola entità, che non vede e vive il suo doppio come negatività ma come tensione all'armonia, al sogno di un equilibrio possibile, tutto fuorché mediocre. La mediocritas appunto come tensione verso uno straordinario e inarrivabile equilibrio tra due forze eccezionali ma agli estremi ugualmente distruttive.

Cristiana Collu



Pastorello, Senza titolo, 2003, acrilico su cartone, 36x21 cm. Collezione privata



**MUSEO D'ARTE  
PROVINCIA DI NUORO**

**(IN)VISIBILE  
(IN)CORPOREO**

dal 30 / 6 al 4 / 9 / 2005

**Concept:**

Cristiana Collu, direttore  
MAN

**Cura:**

Pier Luigi Tazzi, critico e  
curatore indipendente

**Organizzazione:**

MAN\_Museo d'Arte  
Provincia di Nuoro  
Via Sebastiano Satta, 15  
Nuoro

**Orario:**

10/13 - 16:30/20:30 dal  
martedì alla domenica

**Ingresso:**

Biglietto intero 3 euro.  
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.  
Fino ai 18 e dopo i 60 anni  
l'ingresso al museo è  
gratuito.  
Servizio gratuito di visita  
guidata (attivo dal martedì  
al sabato dalle 10 alle 12 e  
dalle 16.30 alle 19.30. Nei  
giorni festivi è attivo nelle  
ultime domeniche del  
mese).

**Catalogo:**

Edizioni MAN  
testi di: Pier Luigi Tazzi, Lee  
Ufan, Giandomenico Sozzi,  
Salvatore Niffoi  
euro 20,00

**Per informazioni:**

Tel/fax 0784 252110  
man.nuoro@virgilio.it

**In copertina:**

Giovanni Ozzola,  
Building a Hill, 2004

Nell'epoca moderna ogni racconto – e la mostra è un racconto per figure, che sono le opere degli artisti – ha due inizi, che corrispondono come alla redazione di un doppio sogno, o all'articolazione di un duplice segno: uno è quello del titolo che viene, forse, o solo a volte, per ultimo, a cose fatte, che riassume o sintetizza quanto si è già dato; l'altro è l'incipit della storia, l'attacco della narrazione, che graficamente, materialmente, viene dopo. Da questa complessità, da questa doppiezza o duplicità, che si manifesta in opposizioni dialettiche, secondo il canone, la giusta norma, della tradizione della cultura occidentale, scaturisce la formula, concettuale ancor prima che linguistica, che è il titolo di questa mostra. Titolo che è suscettibile di molteplici letture che superano in quantità la duplicità dell'accoppiamento, allo stesso tempo additivo e dialettico, iniziale.

(In)Visibile: 'qualcosa' è, si annuncia, nel, dentro, ma anche oltre, il Visibile. (In)Corporeo: 'qualcosa' è, si manifesta, trafigge come una forza, il Corporeo. Ma anche: di questo 'qualcosa', di definito o di indefinito, la formula del titolo manifesta come l'apparire, apparire come

prima e parziale emersione di quel che è nel non essere, oppure di quel che è solo come senso e sostanza in ciò che non è che apparenza, illusoria e transeunte, effimera e fantasmatica. E ancora: allineamento concettuale, accostamento additivo, fra Visibile e Corporeo, fra apparenza e corpo, o corpi, che l'introduzione in parentesi della particella In-, dal duplice significato, quello avverbiale di negazione e quello prepositivo di dentro, altera in una forma logica più perversa che esplicativa.

A seconda, infine, che la lettura si faccia cangiante, di volta in volta riducendo o accentuando una o più delle cinque, di cui una ripetuta due volte, componenti combinatorie della formula: In, Visibile, Invisibile, Corporeo, Incorporeo. Su tutto questo, in tutto questo, intorno a tutto questo, l'arte opera con i modi che le sono propri, attraverso i propri sistemi simbolici e estetici, dotando di senso, di significato, ma anche dando voce, a quanto impone l'umana esperienza del mondo e della vita nella sua contingenza come nella sua durata.

Pier Luigi Tazzi



Hiroshi Sugimoto, Palms, Michigan, 1980,  
Gelatin Silver Print, 42 x 54 cm; overall 66 x 82 cm. Collezione privata